



Roma, 16 febbraio 2017

Cari colleghi,

come avrete certamente appreso, lo scorso 1 febbraio è stata siglata in Conferenza Stato Regioni, l'intesa sul rinnovo delle tariffe termali per il triennio 2016-2018.

Da un approfondimento sui contenuti dell'accordo, vorrei condividere con voi alcune considerazioni:

- rispetto ai contenuti registriamo un importante aumento tariffario, indispensabile alla sopravvivenza delle nostre aziende, ma reso NECESSARIO dalla mancanza di politiche di sostegno e crescita del settore, che il sistema di rappresentanza delle imprese non ha saputo proporre, o non ha ritenuto giusto individuare;
- nell'accordo leggiamo che l'aumento tariffario sarà coperto in parte “dall'aumento del ticket da € 50,00 a € 55,00 per ciclo termale o in misura superiore, qualora l'incremento di € 5,00 non fosse sufficiente a determinare un'entrata di 3 milioni di euro” quindi, se l'aumento di € 5,00 pagato dai nostri clienti nel 2016 non fosse sufficiente a coprire i 3 milioni di euro, una nuova misura a carico del cittadino dovrà essere concordata in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Forse aver accettato l'aumento del ticket come misura di copertura dell'aumento delle tariffe, a guardare bene non è stato un risultato ottimale. Siamo pronti ad essere smentiti, ma l'impressione è che l'aumento attuale ed altri probabili aumenti in futuro potrebbero rappresentare un forte disincentivo all'accesso alle cure termali; un bene per le magre casse dello Stato, meno per le tasche degli assistiti.

Anche il Sole 24 ore, riportando la notizia della firma dell'accordo, non ha mancato di rimarcarlo nell'articolo titolando: “spenderemo di più”.

In definitiva, disincentivando le cure termali, lo Stato trasforma un piccolo risparmio in una grande perdita.

L'incremento tariffario NON costituisce obbligo all'incremento dei tetti di spesa regionali. Se applicato in senso negativo, pur rimborsando le cure a un prezzo maggiore come da accordo, le regioni potrebbero conservare i tetti precedenti, basati, lo ricordo, sulla spesa termale lorda 2012, riducendo di fatto il numero di prestazioni erogabili. Tale clausola non era presente nell'accordo 2013-2015.

Un altro argomento che merita una attenta riflessione riguarda la figura della FoRST, fondazione creata dalla Federterme che oggi, con questo accordo, rimane un soggetto privilegiato per quanto attiene la ricerca termale e la gestione dei contributi VOLONTARI che le aziende versano in rapporto al fatturato con il SSN. Non ricordo alcuna legge istitutiva dell'obbligo di versamento alla citata fondazione, ma, semmai, ricordo l'obbligo per le aziende termali accreditate di produrre ricerca nel settore, almeno ogni tre anni. Di fatto, nel disegno di legge presentato qualche giorno fa alla Camera, c'è il tentativo di introdurre indirettamente tale obbligo di sostenere la



fondazione, che a nostro avviso risulta essere, vista la natura della stessa, poco trasparente.

Va ricordato e messo in evidenza in questo contesto che il mancato versamento a FoRST del contributo comporterà una decurtazione del 2% delle tariffe base, contro lo 0.35% precedente, penalizzando tutte quelle strutture termali che pur non volendo aderire a FoRST, finanziano in proprio ricerche scientifiche importanti, pubblicate poi su riviste con *impact factor*.

Se da un lato siamo sempre stati favorevoli, e lo siamo tutt'ora, agli investimenti in ricerca, fonte di innovazione e sviluppo, dall'altro dovremmo poter scegliere chi finanziare, soprattutto per tutelare un territorio dalle qualità indiscutibili come il nostro, assicurando alla comunità scientifica risultati di livello internazionale.

L'art. 4 della legge 323/00 prevede che l'unitarietà del sistema termale nazionale sia assicurata da appositi accordi stipulati con la partecipazione del Ministero della sanità, tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e "*le organizzazioni nazionali maggiormente rappresentative*" delle aziende termali" ed oggi, finalmente, la posizione di rappresentante unico del termalismo nazionale giocata fino ad oggi da Federterme, vede finalmente affacciarsi un nuovo soggetto: Federalberghi Terme.

Costituitasi il 2 febbraio a Roma, su richiesta e sollecitazione di importanti realtà termali italiane (Abano, Chianciano, Fordongianus, Ischia, Montecatini Montegrotto e Salsomaggiore), ha già iniziato un percorso che l'ha vista protagonista in un incontro con il Sottosegretario alla salute con delega al Termalismo On. Davide Faraone. Occasione importante per presentare istanze e programmi della nuova organizzazione.

Riteniamo che una maggiore democrazia rappresentativa non possa che giovare al settore, con proposte innovative che, fino ad ora, non hanno mai trovato un luogo di discussione e proposizione. Siamo convinti che Federalberghi Terme sarà di stimolo a tutto il comparto e le nuove energie non potranno che far bene a tutti. Sono già molti i problemi che necessitano di essere affrontati e altrettanti sono i progetti che si intendono proporre. Alcuni di questi sono particolarmente sentiti e afferiscono a temi quali:

1. Finanziamento alla ricerca

Diversi centri termali nazionali già finanziano a spese proprie attività di ricerca svincolate dalla FoRST, con il proposito, ad esempio, di approfondire la conoscenza sulle caratteristiche terapeutiche specifiche della propria risorsa. Ogni acqua minerale, sia essa carbonatica, salso-bromo-iodica, sulfurea o altro, detiene infatti proprietà terapeutiche diverse e le stesse si estendono anche ai fanghi termali che con queste acque vengono maturati naturalmente. Stabilito che la ricerca scientifica è un bene imprescindibile per il successo di qualsiasi attività di carattere termale sanitario, le aziende del settore devono essere supportate nella ricerca stessa e devono avere la possibilità di scegliere autonomamente gli enti più adeguati da finanziare per promuoverla.

2. Turismo termale transfrontaliero

Riteniamo necessario identificare tutte le terme italiane attualmente accreditate con il Sistema Sanitario Nazionale, oltre alla lista di tutte le patologie riconosciute, da poter



trasmettere agli stati Europei che hanno sottoscritto accordi sulla libera circolazione del paziente. Ricordiamo che le note convenzioni con le *Krankenkasse* tedesche sono state in passato elemento di successo per molte destinazioni del termalismo nostrano.

Se Stato e Regioni si affiancassero al sistema termale nel sostegno e nella promozione del settore all'estero, i benefici per la nostra economia risulterebbero subito evidenti.

3. Invecchiamento attivo

In Europa circa 150 milioni di persone, il 20% della popolazione, con una crescita annua vicina all'1%, non gode della necessaria attenzione sociale. Per vivere meglio bisogna agevolare politiche di invecchiamento attivo in grado di rallentare il decadimento delle funzioni fisiche e cognitive degli over 65. Le terme si presentano come sede ideale per favorire la promozione di corretti stili di vita, corretta alimentazione, movimento, riabilitazione e cura di numerose patologie legate all'invecchiamento o dei relativi sintomi invalidanti (es. dolore, rigidità articolare etc.). Tutto questo all'interno di un criterio terapeutico preventivo e partecipativo che riduca la richiesta di assistenza sanitaria diretta e il consumo di farmaci come già evidenziato da autorevoli dati scientifici.

4. Politiche fiscali

Le cure termali, diversamente dai farmaci, hanno efficacia sul lungo periodo e non hanno praticamente effetti collaterali. Richiedono tuttavia tempi di intervento prolungati e trattamenti possibilmente ripetuti. L'assistenza sanitaria concede invece la possibilità di usufruire di una sola cura nell'arco dell'anno a carico del SSN (due per alcune categorie di invalidi). Sempre nella logica di proporre modelli di prevenzione e cura più in linea con i tempi, andrebbe favorito fiscalmente chi volesse effettuare cicli di trattamento supplementari al primo e a proprie spese. Una popolazione più sana ripagherebbe il mancato gettito fiscale con un minor accesso all'assistenza sanitaria e una conseguente riduzione della spesa pubblica.

5. Formazione continua

La formazione sanitaria continua è obbligatoria per i medici di medicina generale. A questi ultimi sarebbe opportuno fornire aggiornamenti programmati sulle novità derivanti dalla nostra ricerca scientifica/termale, augurandoci poi di poter concretizzare accordi che ci consentano di valorizzare i benefici delle cure termali.

6. Difesa del marchio termale

La legge 323 del 2000 già prevedeva, all'articolo 13, l'istituzione di un marchio di qualità termale, che di fatto non ha però mai visto la luce. Puntiamo allora ad un riconoscimento istituzionale del livello di qualità del prodotto, che segua regole certe e condivise. Sosteniamo quindi politiche di promozione del marchio che lo diffondano sul mercato europeo ed extraeuropeo anche grazie all'intervento dell'ENIT, così come già previsto dall'articolo 14, comma 5 della succitata legge 323.

7. Valorizzazione e promozione della cultura del turismo termale

Riteniamo che terme e termalismo abbiano vissuto, e stiano vivendo tuttora, una fase critica anche a causa di un mutato clima culturale attorno a questo settore. Da troppi anni oramai assistiamo alla progressiva riduzione dell'esperienza della vacanza



termale, sia essa in un albergo o in una città termale, ad un divertimento legato al weekend.

Siamo fermamente convinti che quella termale sia una esperienza di vacanza che abbia pari dignità di quella al mare o in montagna. La vacanza termale è un'esperienza che combina in sé cultura della salute, del benessere psicofisico, contatto con la natura, con la storia e l'identità dei territori in cui la risorsa termale è presente. Per questo il nostro impegno sarà promuovere il ritorno di una nuova sensibilità attorno alla cultura termale e al suo turismo.

8. Governance del settore

Il settore termale è per sua natura complesso e multidisciplinare, spaziando dalla medicina, all'ospitalità alberghiera, ai processi industriali di imbottigliamento e di trattamento delle acque, al benessere olistico, alla medicina estetica, all'enogastronomia, alla cura dello spirito in senso più ampio, alla geologia e conoscenza del territorio e alla sua pianificazione. Questa eterogeneità e complessità determinano per il nostro settore la necessità di una governance nazionale articolata. Per questo proporremo la nascita di un tavolo di governance del termalismo al quale partecipino il Ministero della salute, quello della cultura e turismo, dello sviluppo economico ed una rappresentanza di ANCOT e conferenza stato regioni, per dare finalmente al settore termale il luogo di confronto programmatico che manca da oltre venti anni.

Come potete vedere il lavoro da fare è molto ma siamo certi che le collaborazioni iniziate con le diverse realtà non tarderanno a portare frutti.

Nel ringraziarvi per l'attenzione che avete prestato a questa mia, colgo l'occasione per porgere cordiali saluti.

Il Presidente

(Arch. Emanuele Boaretto)